Città di Cuneo

Giovanni Cerutti

# APPUNTI DI STORIA DEI MERCATI DI CUNEO

- Introduzione dell'Assessore Luca Serale
- Da sempre Cuneo vive "in merchando et trafigando"
- La "Piemontese" è la regina del mercato dei bovini di Cuneo
- Il mercato ortofrutticolo di Piazza Virginio, l'antica "Piassa dle èrbe"
- Il mercato coperto di Piazza Seminario
- Dal mercato delle castagne alla Fiera del Marrone di oggi
- Un mercato che non c'è più: "Ël Mërcà dij cochèt"

2017

Si ringrazia LA GUIDA per aver gentilmente concesso di stampare gli articoli già pubblicati sul Supplemento al numero 34 del 31 agosto 2017.

*"Ti volevo cercare martedì ma ho pensato fossi al mercato..."*

Inizio questo mio breve saluto con una battuta che ho colto in settimana sotto i portici di via Roma nel nostro inconfondibile e mai troppo celebrato dialetto.

Questo per sottolineare l'importanza nella vita di noi cuneesi del mercato cittadino che, ogni martedì e venerdì, anima il nostro centro storico.

Oltre la valenza commerciale di grande portata, con un indotto che lavora grazie ai tanti turisti stranieri che vengono appositamente nei giorni citati per visitare le nostre tante bancarelle, non è da trascurare l'importanza sociale del mercato.

Appuntamento fisso come aggiornamento prezzi per chi commercia in campagna, diventa momento di incontro importante ancora oggi per chi, dalle frazioni e dai quartieri, si reca a fare la spesa settimanale o per cercare il genere che solo al mercato si trova.

Bambini per mano ai nonni o ai genitori, capannelli di persone che discorrono, anziani carichi di borse della spesa: sono cartoline ormai entrate nel nostro pensare comune che ci riportano immediatamente al nostro mercato cittadino.

Mercato non solo come risorsa economica ma valore aggiunto di una città che va orgogliosa di questa vecchia tradizione.

**Luca Serale** – Assessore al Commercio del Comune di Cuneo.

**DA SEMPRE CUNEO VIVE "IN MERCHANDO ET TRAFIGANDO"**

Il mercato di Cuneo del martedì era già menzionato nel 1203

Una delle storiche vocazioni di Cuneo è sicuramente quella di essere un importante centro commerciale e di mercato, a motivo della sua posizione geografica quale punto di raccordo tra la pianura piemontese e la montagna, allo sbocco delle valli Pesio, Vermenagna, Gesso, Stura, Grana e Maira, che lo mettono in collegamento con la Liguria e la Francia.

Dopo appena cinque anni dalla fondazione della città (1198), quando la "villanova" di Cuneo non era che un piccolo centro abitato, nel **1203** fu già menzionato **il mercato settimanale del martedì**, come ha scritto Rinaldo Comba: *"Il mercato di Cuneo dovette così ben presto diventare un importante punto di approvvigionamento granario e di scambi commerciali tra pianura e montagna*".

L'importanza commerciale di Cuneo crebbe in continuazione, anche perché si trovava lungo le "Strata salis" ("Strade del sale"), che erano le vie di comunicazione che congiungevano Nizza a Cuneo attraverso le valli Vermenagna, Gesso e Stura per il transito del sale proveniente dalla costa e delle altre merci, spingendosi poi sino ad Asti e a Pavia.

Dal **1378** è documentata **la fiera di San Martino**, che si svolgeva al termine dell'annata agraria e durava sette giorni: il giorno della festa di San Martino (11 novembre) e i tre giorni antecedenti e seguenti.

Gli **Statuti comunali** manoscritti del 1380 e l'edizione a stampa del 1570 si occupavano anche del mercato settimanale, che si svolgeva lungo la "platea", cioè la "piazza" (l'odierna Via Roma), dalla porta di Borgo (a sud) sino alla porta di Caranta (a nord), ed erano stabiliti con precisione gli spazi per la vendita dei vari generi di merci. Alla porta di Borgo vi era il mercato dei bovini, agnelli, capretti e maiali; poi il mercato delle carni salate, quindi il mercato della tela e quello delle castagne, noci e canapa. Davanti all'attuale piazzetta del Municipio c'era un piccolo mercato coperto, detto "il pellerino", per la vendita di pesci, aceto, frutta, formaggi, polli e selvaggina; vi era infine il mercato del grano e delle granaglie, nell'area senza portici che ancora oggi è chiamata "piazzetta del grano".

Il mercato e la fiera di San Martino ebbero un ulteriore sviluppo quando a partire dal XV secolo furono costruiti **i portici**, che offrivano un comodo riparo per venditori e acquirenti quando pioveva o nevicava.

In un documento del 29 gennaio **1488**, il Duca Carlo II di Savoia prendeva atto che a Cuneo buona parte degli uomini viveva sul commercio (***"bona pars hominum ipsius loci in merchando et trafigando consistit"***), con un gran numero di persone che venivano in città per comperare e vendere le merci. Nel XV secolo, al mercato settimanale del martedì si aggiunse quello del **sabato**.

Il 26 gennaio **1581** il Duca Carlo Emanuele I di Savoia autorizzò una seconda fiera, la cosiddetta **"Fiera di Quaresima"**, che iniziava ogni anno al primo martedì di Quaresima e durava per quindici giorni.

A metà del XVII secolo, il saluzzese Mons. Francesco Agostino Della Chiesa, nella sua opera **"Descrittione del Piemonte"**, così parlò dei mercati e delle fiere di Cuneo: *"Si vedono di qua e di là spaziosissimi portici, nei quali riducendosi al coperto, i mercanti e le altre persone che quivi nei giorni dei mercati e delle fiere da ogni parte, per il gran concorso delle valli che in questo angolo del Piemonte fanno capo e per i passaggi di Provenza e di Delfinato per la valle di Stura concorrono, stanno da ogni mal tempo sicuri"*.

Il 13 giugno **1656** il Duca Carlo Emanuele II concesse a Cuneo una terza fiera, da tenersi nel mese di maggio, che nel **1766** fu spostata al martedì dopo la seconda domenica di agosto, diventando la **Fiera del Beato Angelo**.

I membri della numerosa comunità israelitica di Cuneo non potevano frequentare il mercato del sabato, perché quello era per loro giorno di assoluta astensione da ogni attività lavorativa. Durante l'assedio di Cuneo posto dai francesi dal 10 al 28 giugno **1691**, due ebrei cuneesi, Abram Lattes e Moise Foa, resero importanti servizi alla città, che, per ringraziarli, decise di anticipare al **venerdì** il mercato del sabato, in modo da consentire anche agli ebrei di prendervi parte.

Nel **1752** l'Intendente del Re, il conte **Bonaventura Ignazio Nicolis di Brandizzo**, scrisse un'interessante **"Relazione di ogni città e terra posta nella provincia di Cuneo"**, nella quale si legge:

*"Vi sono in Cuneo due mercati alla settimana, uno al martedì e l'altro al venerdì. Concorrono in questi giorni, e massime al martedì, in folla i commercianti. Vengono i mulattieri con le merci che portano da Nizza e dalle località di mare; vengono tutti i negozianti dalle città vicine per provvedersi di quelle merci che sono portate dal mare e vi portano canapa, riso o altri prodotti di cui abbonda la loro patria. Vengono in folla dalle Langhe o dalla zona di Asti i padroni di quelle vigne a portare i loro vini, dei quali se ne consuma una quantità molto ragguardevole.*

*Vengono gli abitanti delle valli vicine a provvedersi di vettovaglie, e vi portano chi le biade, chi i formaggi, chi il burro, chi la frutta, e siccome in città si tiene anche un mercato del bestiame, così i massari e gli uomini delle valli vicine vi conducono le loro bestie, e chi viene per comperare e chi viene per vendere. Da questa grande affluenza di gente, ne deriva che vi siano nella città e suo territorio ben 120 osterie"!*

A metà del XIX secolo, quando la nuova piazza non era ancora terminata, quell'area cominciò a essere usata per lo svolgimento del **mercato ambulante del martedì**, e all'inizio del XX secolo il mercato lasciò Via Roma per trasferirsi nell'attuale **piazza Galimberti**.

**ËL MERCÀ 'D CONI**

*Questa canzone fu scritta nel 2001 da **Piergiorgio Graglia**, cantautore in lingua piemontese e occitana di Borgo San Dalmazzo. La descrizione del mercato di Cuneo del martedì è assai vivace, e non dimentica la difficoltà che molti incontrano a trovare parcheggio, per cui sarebbe meglio venire in autobus! Sulle bancarelle si trova di tutto: pesce, formaggi, acciughe, verdure, polli, vestiario, ma c'è anche chi al mercato viene soprattutto per vedere le belle ragazze.*

Ël mercà 'd Coni a l'é al martes, con un mucc ëd banch an mes dla via,
chi l'é furb ariva an coriera, përchè as treuva mai a parchegié.
Ël mercà l'é sempre na gran festa, ògni sman-a a-i é quaicòs ëd neuv.

*(Rit.)* **E i é chi cata, chi vend e chi fà mach ëd confusion,**
**i é chi pòrta via 'd ròba da stërmà;**
**e i é chi vagna, chi spend e chi va mach lì për vardé,**
**i é chi fà la spèisa për un mèis anter.**

I é 'l pess fresch ch'ariva da 'n Riviera, formagé, ancioé e verduré,
ij polastr an fila ch'as fan cheuse, son già pront për fene 'n bel disné.
I son ij banchèt con ël vestiari, tuta ròba dl'ultima stagion. *(Rit.).*

Peui i son anche tante bele fije, i é chi al mercà ven mach për lor,
për vardeje, për podé parleje, con la scusa 'd ciamé 'n consej.
Ël mercà 'd Coni a l'é al martes, con un mucc ëd banch an mes dla via. *(Rit.)*



Il mercato in Piazza Vittorio Emanuele a fine '800



Il mercato nel 1925



Il mercato del martedì nel 1936

**LA "PIEMONTESE" È LA REGINA DEL MERCATO DEI BOVINI DI CUNEO**

Dal 1998 la sede di questo mercato è al MIAC di Ronchi

Nella piazza dell'ex Foro Boario, la vecchia tettoia per i suini è diventata il nuovo "Open Baladin"

All'angolo di via Barbaroux con via Roma, la targa stradale collocata dal Lions Club di Cuneo nel 2001 dice che l'antica denominazione di questa strada era "Contrada del mercato delle bovine", perché la prima sede del mercato del bestiame di Cuneo si trovava al termine della via, accanto alle vecchie mura.

L'allevamento del bestiame, soprattutto bovino, suino, ovino e caprino, ha sempre avuto un'importanza di primo piano nell'economia cuneese, e richiedeva anche la presenza di uno specifico mercato.

A metà dell'800, l'Amministrazione comunale decise di spostare il mercato del bestiame nella "Piazza d'Armi", che era l'area a sud – ovest della città, tra il Seminario e il corso Lungostura. Il trasferimento, però, avvenne solamente il 1° ottobre 1870, e su quella nuova area, denominata "**Foro Boario**" (o "Bovario"), fu costruita anche un'ampia tettoia metallica per offrire un riparo ai commercianti e al bestiame.

Il giorno settimanale del mercato del bestiame è sempre stato il lunedì, e *"l'orario di apertura* – ha scritto Gianluca Bruno nel suo studio sui mercati agricoli di Cuneo – *era segnalato dall'esposizione di una bandiera nella postazione fissa dove si riuniva la Commissione comunale di vigilanza, presso la quale i negozianti che intendevano esporre il loro bestiame erano obbligati a iscrivere il proprio nome in un apposito registro. I proprietari dei capi che venivano condotti sulla piazza del Foro boario dovevano inoltre comunicare ai membri della Commissione i dati sulle caratteristiche fisiche e sul prezzo del bestiame e rendere disponibile l'animale alla visita della Commissione qualora fossero stati presentati reclami per irregolarità nelle operazioni di peso oppure si rendesse necessaria una visita sanitaria per definire lo stato di salute dell'animale"*.

Nel secolo scorso, un altro settore trainante della zootecnia cuneese era l'**allevamento dei suini**, e per questo mercato l'allora ingegnere capo del Comune, **Cesare Vinaj**, progettò e realizzò negli anni 1926 – 27 una **grande tettoia** a pianta rettangolare, articolata in tre blocchi, con struttura in cemento armato e una superficie di 907 metri quadri. La "Tettoia Vinaj" è un'interessante testimonianza di architettura di gusto "decò – razionalista"; nella parte centrale, sopra i pilastri, è collocata un'ampia cornice traforata racchiusa da travi, mentre sopra il cornicione aggettante è situato un fregio sagomato a coronamento della facciata. Nel 1965 la porzione di tettoia sul lato est fu tamponata con un muro per adibirla a ricovero del bestiame.

Nel quadro dei lavori del PISU, la Tettoria Vinaj, dismessa da molti anni, a maggio 2016 è diventata il nuovo "**Open Baladin**", che occupa un'area di 400 metri quadri, con 150 posti a sedere.

**Camillo Fresia**, nella sua "Guida di Cuneo" del 1935, dedicò queste poche righe alla piazza del bestiame: *"È posta fra il corso Stura, via Pascal e via Caraglio. È assai vasta e comprende comode ampie tettoie, pesi di grande portata, piano caricatore e quant'altro vale ad agevolare il movimentato genere di commercio che vi si esercita"*.

Negli anni Sessanta del secolo scorso, il mercato del bestiame di Cuneo era uno dei primi in Italia per numero dei capi venduti e dei negozianti provenienti da tutta l'Italia settentrionali e anche dalla vicina Francia.

Per facilitare le operazioni di carico e di scarico delle bestie, il Foro boario fu dotato di un apposito piano caricatore della lunghezza di 230 metri, lungo il quale potevano sostare contemporaneamente una sessantina di autocarri, e di dieci bilance appositamente costruite per la pesatura dei capi di bestiame.

Con il passare degli anni il mercato, inteso come luogo preferenziale d'incontro tra venditori e compratori, perse gradualmente d'importanza, lasciando sempre più spazio alla contrattazione del bestiame direttamente nelle aziende di allevamento.

Ecco alcuni dati che mostrano l'andamento del mercato del bestiame a Cuneo nel secolo scorso:

| Anno | N° bovini | N° ovini | N° suini |
|---|---|---|---|
| 1957 | 60.045 | 29.460 | 34.175 |
| 1966 | 115.069 | 34.665 | 27.820 |
| 1978 | 93.870 | 22.453 | |
| 1988 | 69.489 | 12.376 | |
| 1996 | 25.842 | 3.284 | |

I bovini che hanno reso celebre il mercato di Cuneo sono quelli di **razza piemontese**, che hanno il mantello bianco e presentano ossa piccole, pelle fine ed elastica, un ridotto tenore di grasso sottocutaneo e una carne tenera, magra e gustosa.

Dal 1997 il mercato degli animali si è trasferito in frazione Ronchi, presso il **MIAC, Mercato all'Ingrosso Agroalimentare di Cuneo**. Il MIAC iniziò l'attività con il mercato dei bovini, ovini e caprini, per poi aggiungere il mercato stagionale dell'uva da vino e dei piccoli animali da compagnia.

All'interno del MIAC vengono svolti vari servizi complementari tra cui la pesatura, il lavaggio e la disinfezione dei mezzi di trasporto degli animali; ci sono impianti di macellazione con relative stalle di sosta e una zona per la ristorazione.

Ogni **lunedì mattina**, dalle ore 7 alle 9, su un'area coperta di circa 6.000 metri quadri si svolge il mercato all'ingrosso dei bovini che, per numero di capi trattati e per fatturato, occupa il primo posto in ambito nazionale.

Il MIAC è anche la sede della **Mostra Regionale Zootecnica di Quaresima**, giunta quest'anno alla 66° edizione, che presenta il meglio dei bovini di razza piemontese ed è accompagnata da stand gastronomici e commerciali, che ne fanno un invitante richiamo anche per le famiglie



Il mercato del bestiame all'inizio del '900



La tettoria "Vinaj" del mercato dei suini in Piazza Foro Boario



Piazza Foro Boario nel 1985



La Mostra Regionale Zootecnica d Quaresima al MIAC di Ronchi

**IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI PIAZZA VIRGINIO,**
**L'ANTICA "PIASSA DLE ÈRBE"**

La grande tettoia metallica del 1934 fu progettata dall'ing. Cesare Vinaj

L'eccellenza della Mostra Regionale Ortofrutticola "Città di Cuneo" di San Rocco Castagnaretta

Nel cuore della Cuneo storica, la piazza che dal 1874 è intitolata all'agronomo cuneese **Vincenzo Virginio** (1752 – 1830) è uno dei luoghi caratteristici della città, situata a fianco del complesso monumentale di San Francesco, con la ex chiesa e il museo civico.

L'intitolazione della piazza fu quanto mai appropriata, perché l'avvocato Virginio, appassionato studioso di agraria, impegnò il suo ingegno e anche le sue disponibilità economiche per sfatare i pregiudizi che a fine Settecento esistevano ancora contro l'impiego alimentare delle patate (i "pomi di terra o tartiffle"); egli lo fece con pubblicazioni scientifiche, con la distribuzione gratuita delle patate nei mercati di Torino, Susa, Savigliano, Cuneo, insegnando alle donne come cucinarle. L'opera svolta da Vicenzo Virginio contribuì efficacemente a combattere la fame che ancora colpiva tante povere famiglie.

Dall'Ottocento, il **mercato della verdura e della frutta** si svolgeva in questa piazza, che allora era più stretta di come si presenta oggi, perché vi era ancora una fila di edifici medievali, paralleli alla chiesa di San Francesco.

Nel **1911** il Comune fece costruire una prima tettoia metallica per il mercato, che apparve, però, troppo piccola rispetto alle dimensioni della piazza e insufficiente per ospitare tutti i venditori. Nel **1933** l'ingegnere capo del Comune, **Cesare Vinaj**, progettò l'attuale **tettoia metallica in ferro**, suddivisa in tre navate, per complessivi 1.540 metri quadri, costruita dalle Officine Nazionali di Savigliano e terminata a gennaio del 1934. **Carla Bartolozzi**, in "Idee e progetti per tre luoghi di mercato", ha scritto che *"La tettoia realizzata dalle Officine di Savigliano rappresenta già un esempio di prefabbricazione avanzata: un oggetto funzionale, in cui ogni elemento superfluo è stato eliminato e qualunque tipo di decorazione, fosse anche la più minuta, è stata bandita. Una grande gabbia, questo nuovo mercato, che pare essere stata portata in volo nel centro della piazza e fatta atterrare sulle sue esili colonne, lasciata cadere quasi per caso a fianco della grande ed austera chiesa di San Francesco"*.

Dal **1927** in piazza Virginio rimase solamente il mercato all'ingrosso di frutta e verdura, perché quello al minuto fu trasferito nel nuovo **mercato coperto di piazza Seminario**.

Ecco alcuni dati (in quintali) sul mercato all'ingrosso ortofrutticolo dal 1959 al 1995 (dal Bollettino trimestrale di Statistica del Comune di Cuneo):

| Anno | Ortaggi | Frutta fresca | Frutta secca | Agrumi |
|---|---|---|---|---|
| 1959 | 77.665 | 49.075 | 890 | 12.875 |
| 1979 | 105.036 | 59.515 | 1.130 | 43.894 |
| 1989 | 83.491 | 68.597 | 1.406 | 30.805 |
| 1995 | 37.401 | 28.786 | 997 | 16.800 |

"*Il mercato di piazza Virginio* – ha scritto **Gianluca Bruno** – *ospitava una vasta gamma di ortaggi, frutta fresca, secca e agrumi. Nei mesi estivi il mercato aveva cadenza giornaliera mentre nel resto dell'anno si teneva settimanalmente nei giorni di martedì e di venerdì*". Negli anni passati, la tettoia di piazza Virginio in alcune occasioni non riusciva a ospitare tutti i negozianti e ambulanti intervenuti per il mercato, che erano costretti a sostare con le loro bancarelle anche nelle aree limitrofe.

La carota di San Rocco, il peperone di Cuneo e i fagioli rossi da sgranare lasciavano frequentemente la campagna cuneese per raggiungere i grandi mercati di Torino, Genova e Milano.

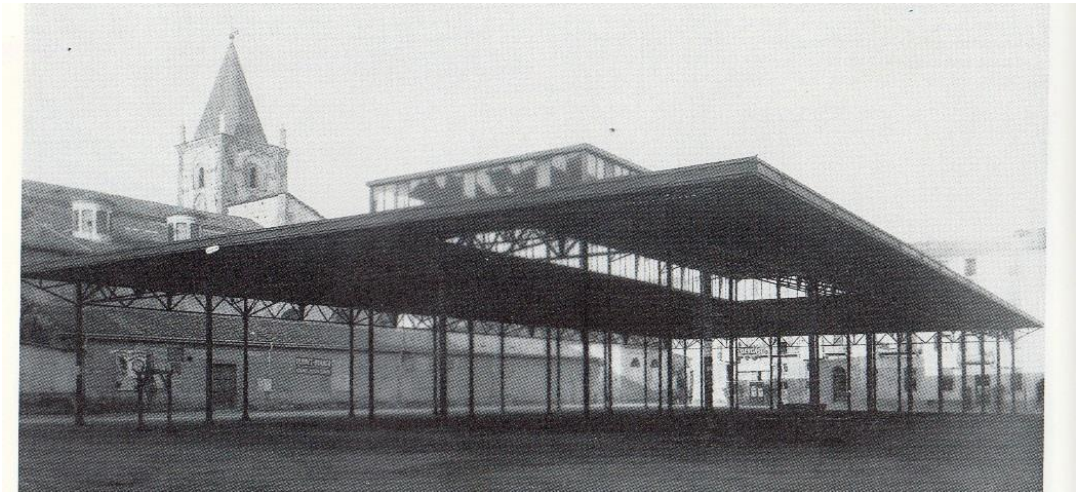
Oggi sotto la tettoria di piazza Virginio si svolgono anche diverse manifestazioni, come il recente Festival del Sorriso.

La vetrina annuale della miglior produzione locale di frutta e ortaggi è la **Mostra Regionale Ortofrutticola "Città di Cuneo" a San Rocco Castagnaretta**, giunta quest'anno alla 90° edizione.

Grazie anche all'impegno delle diverse Associazioni agricole coinvolte nella realizzazione degli allestimenti, la Mostra presenta, come sempre, i prodotti migliori provenienti dalle aziende agricole della zona, nell'intento di indirizzare l'interesse dei consumatori alla conoscenza e al consumo di alimenti locali tipici a "km zero", sani e certificati, con indiscutibili benefici per la salute. "Regina" di questa rassegna è **la carota di San Rocco**, che ha trovato nei terreni sabbiosi della frazione l'habitat ideale per la sua coltivazione.




La tettoia metallica del 1911 con gli edifici medievali ancora esistenti



La tettoia metallica del 1934



Il mercato ortofrutticolo sotto la tettoia di piazza Virginio




La Mostra Regionale Ortofrutticola “Città di Cuneo” a San Rocco Castagnaretta

**IL MERCATO COPERTO DI PIAZZA SEMINARIO**

Un edificio di grande valore architettonico, costruito nel 1928 dalla Cassa di Risparmio di Cuneo Camillo Fresia lo definì *"un mercato da cui si leva il ronzio assordante d'uno sterminato alveare"*!

Nel quadro di un completo riordino dei mercati cittadini, il 27 novembre **1872** il Consiglio comunale di Cuneo aveva deliberato la costruzione di un mercato coperto nell'area di piazza Seminario, *"destinato a ricevere i mercati dei Caci, Ortaggi, Ova, Burro, Pollami ed altri che attualmente si fanno sparsi per la città, incaricando la Giunta di ordinare gli studi necessari all'uopo e di stanziare in Bilancio una somma preventiva"*.

Per molti anni non si fece nulla e solamente nel **1911** fu costruita una prima tettoia metallica che, come quella di piazza Virginio, era troppo piccola per le esigenze del mercato e il rapporto tra l'altezza da terra della copertura e la sua larghezza era inadeguata a garantire il riparo dalle intemperie.

La soluzione ottimale fu ancora una volta trovata dall'Ingegnere Capo del Comune, **Cesare Vinaj**, che nel **1927** progettò una costruzione in cemento armato di circa 2.200 metri quadri di superficie, il cui costo fu interamente finanziato dalla **Cassa di Risparmio di Cuneo**.

"*L'edificio di Vinaj* – ha scritto **Carla Bartolozzi** – *era costituito da due livelli: quello sotterraneo, che oltre ai magazzini e all'impianto frigorifero ospitava anche un albergo diurno, e quello della zona riservata alla vendita, sollevato dal suolo di circa un metro. Volumetricamente esso era composto da tre tettoie contigue, ciascuna lunga sessanta metri e larga dodici, di cui quella centrale rialzata; tutta la costruzione era chiusa da una cancellata in ferro con vetri colorati*".

L'edificio del mercato coperto presenta numerosi elementi in stile "art nouveau e decò" nella cornice superiore, nei capitelli a rose del frontone della parte centrale, nel coronamento con teste di leoni ed eleganti linee liberty nei serramenti metallici.

Nella Guida turistica di Cuneo del **1935, Camillo Fresia** ha lasciato una vivace descrizione del mercato coperto, che vale anche per oggi: *"È il vero Paradiso delle massaie che vi trovano ogni ben di Dio in fatto di alimentazione. Ai negozianti che vi tengono bottega fissa, si aggiungono, il martedì e il venerdì, i contadini, affluenti ad ondate dalla campagna circostante, stracarichi di pollame e di altri animali da cortile, di uova, di burro, di caciolini e, non di rado, di delicate primizie. Da quella folla si leva il ronzio assordante d'uno sterminato alveare: nulla di più pittoresco, di più vivace, di più caratteristico"*.

Nei giorni di mercato, e soprattutto al martedì, anche le aree attorno al mercato coperto sono occupate da bancarelle che vendono una grande varietà di merci.

All'inizio di questo secolo il Comune di Cuneo ha realizzato importanti interventi di riqualificazione funzionale della struttura del mercato coperto di piazza Seminario, con adeguamento

alle norme igienico – sanitarie e di sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche, procedendo infine alla ritinteggiatura esterna ed interna dell'intera struttura con la riproposizione dei colori originali.




Il Mercato coperto nel 1929



Il Mercato coperto oggi

**DAL MERCATO DELLE CASTAGNE ALLA FIERA DEL MARRONE DI OGGI**

Un documento del 1444 parla già delle castagne del cuneese

Nel 1936 si svolse la prima edizione della Fiera del Marrone

Negli anni passati **le castagne** hanno avuto un ruolo di primo piano nell'alimentazione, soprattutto nelle località montane e rurali e nelle famiglie di modeste condizioni economiche, tanto da essere chiamate il "pane dei poveri". Con la fantasia di chi le cucinava, sono stati inventati svariati modi di preparare le castagne: arrostite ("ij mondaj") o bollite (con o senza buccia) in acqua o latte e la farina delle castagne si utilizzava al posto delle più costose farine di cereali nella preparazione di polente, focacce, castagnacci e zuppe.

Le nostre castagne sono già citate in un documento dell'8 ottobre **1444**, che ne regolava la raccolta e il commercio tra le comunità di Cuneo, Limone e Vernante.

Nella sua relazione su Cuneo del **1752**, l'Intendente del Re, conte **Bonaventura Ignazio Nicolis di Brandizzo**, scrisse che *"Vi sono pure molti alberi da frutta, molte noci e soprattutto moltissime castagne. Nella regione oltre Gesso e nella Castagnaretta sono molto frequenti gli alberi di castagna e, fatta una media, se ne raccolgono nel territorio più di 5 mille emine"* (equivalente alla capacità di circa 115.000 litri).

Nei primi anni del secolo scorso, *"il mercato delle castagne* – ha scritto **Gianluca Bruno** – *era uno dei più instabili. Il prodotto fresco rappresentava la stragrande maggioranza della produzione delle vallate alpine; la castagna secca, pur vantando un valore economico più elevato, non conosceva un vasto mercato perché, con ogni probabilità, trovandosi alla base della dieta alimentare del montanaro cuneese, non veniva portata sul mercato ma serviva all'autoconsumo familiare"*.

La quantità di castagne vendute sul mercato di Cuneo era veramente notevole, andando dalle **4.800 tonnellate del 1914 alle 9.080 tonnellate del 1921**.

Il mercato stagionale delle castagne si svolgeva in luoghi differenti e per alcuni giorni della settimana, da ottobre a dicembre. Nel corso del Novecento, lo spopolamento montano, il conseguente abbandono dei boschi e l'alto costo della manodopera per la raccolta delle castagne, hanno portato una sensibile riduzione della coltivazione del castagno e reso marginale la presenza dei suoi frutti sul mercato.

Le **castagne**, e la qualità più pregiata dei **marroni**, hanno offerto lo spunto per grandi manifestazioni fieristiche, a cominciare dalla **prima Fiera del Marrone** che si svolse in piazza Vittorio Emanuele II (l'odierna piazza Galimberti) dall'8 al 10 dicembre **1936**, con grande successo di pubblico. La piazza fu trasformata nel porto di Genova, con un piroscafo di cartapesta e legno lungo ben 70 metri e alto 16, che allora rappresentava il mezzo di trasporto più usato per esportare le

castagne cuneesi a New York. Nei tre giorni di fiera si svolsero anche diverse manifestazioni sportive, musicali e una sfilata di carri allegorici dedicati alla castagna.

Per ben due settimane, dal 24 ottobre al 7 novembre **1937**, si svolse la **2° edizione della Fiera – mercato del marrone**, con l'immancabile contorno di manifestazioni musicali e sportive, tra le quali il Circuito ciclistico degli Assi, vinto dal grande campione Learco Guerra e con Gino Bartali giunto al secondo posto. Per questa edizione della fiera, piazza Vittorio fu trasformata nell'agreste "Comune di Castagna".

La ripresa della **Fiera del Marrone** avvenne nel 1990 e dal 13 al 15 ottobre di quest'anno si svolge la **19° edizione** della fiera, classificata di livello **"nazionale"** e giustamente considerata una delle più importanti rassegne enogastronomiche d'Italia, vetrina unica delle eccellenze e delle tradizioni del territorio cuneese. Oltre agli aspetti enogastronomici, la Fiera offre ampio spazio anche all'artigiano d'eccellenza, a cui si affiancano laboratori didattici, iniziative culturali, proposte turistiche, spettacoli e concerti.

Per le loro caratteristiche dietetico – nutrizionali, le castagne possono ritornare su tutte le nostre tavole, senza più evocare l'immagine di una cucina povera che le ha contraddistinte per secoli, perché hanno assunto nuovi ruoli legati al crescente bisogno di recuperare i valori della tradizione e di rivalutare i sapori della genuinità.

Per la Fiera del Marrone del 1936 fu scritta la seguente canzone:

**ALLA FIERA DEL MARRONE**

parole di Gaetano Molino, musica di Paolo Tarditi

Su venite dal piano e dal monte al paese più volte assediato;
la Provincia più grande ha chiamato a mangiare il marrone del Piemonte.
S'è un po' caro il frutto candito, lo serviamo arrostito o lessato,
ma correte alla Fiera, all'invito, ché in America il frutto è aspettato!

(Rit.) Alla Fiera del Marrone tutta Italia arriverà,
col dolcetto, quel briccone, certo ognuno festeggerà.
Prima ancora di Gironi, negli assedi, un dì che fu,
si mangiavano i marroni, per resistere di più!

Su venite da ogni campagna e da tutte le nostre vallate,
con fanfare e costumi inneggiate al Marrone e alla sposa Castagna.
È la festa del frutto gustoso, pane dolce dei borghi montani,
su venite, battiamo le mani al Marrone e al suolo generoso. (Rit.)



Il mercato delle castagne a fine ‘800, sotto i portici davanti al Municipio



Il mercato delle castagne nei primi anni del ‘900, in via XX settembre



Il “Comune di Castagna” in piazza Vittorio Emanuele per la Fiera del Marrone del 1937



La Fiera Nazionale del Marrone oggi

**UN MERCATO CHE NON C'È PIÙ: ËL MËRCÀ DIJ COCHÈT**

Il mercato dei bozzoli da seta fu attivo in piazza Galimberti dal 1844 al 1958

L'opera innovativa dei cuneesi Giovanni Audiffredi e Carlo Chiapello

La descrizione del mercato nel 1912: si cominciava alle 5 del mattino!

A metà del secolo scorso finì una produzione che per secoli aveva impiegato e dato reddito a una parte della nostra popolazione, soprattutto nelle campagne: l'allevamento del baco da seta e la lavorazione dei bozzoli per estrarre il pregiato filo di seta.

Testimone di questo glorioso passato è, ad esempio, il grande filatoio costruito a Caraglio dal 1676 al 1678 per iniziativa dell'imprenditore torinese Giovanni Gerolamo Galleani, che oggi è il più antico setificio rimasto in Europa e tra i pochi in Italia ad essere stato recuperato con finalità culturali e museali. Anche alle **Basse di Sant'Anna a Cuneo** ci sono edifici a memoria delle antiche filande, che in passato davano lavoro a centinaia di donne e anche ragazze di età inferiore a 15 anni.

Per tutelare i produttori di bozzoli nei confronti dei filandieri, che cercavano di fissare a loro arbitrio il prezzo della merce, il 17 maggio **1844** l'Amministrazione comunale di Cuneo istituì **il mercato stagionale dei bozzoli**, che si svolgeva da fine giugno a metà luglio, e dove fu anche possibile stabilire prezzi concordati tra le parti. Dal **1853** fu anche istituito **il mercato della foglia di gelso**, che era l'alimento delle larve dei bachi da seta.

Nell'Ottocento, due cuneesi diedero una valido contributo al miglioramento della bachicoltura: il senatore avvocato Giovanni Audiffredi (1808 – 1875) e Carlo Chiapello (1821 – 1878).

**Giovanni Audiffredi**, conosciuto a Cuneo come **"ël senator dij moré"** (il senatore dei gelsi), nella sua villa di campagna a Spinetta studiò i metodi per migliorare la coltivazione dei gelsi e l'allevamento dei bachi da seta, pubblicando i risultati dei suoi studi in alcuni opuscoli, quali le *"Regole per il buon governo dei bachi da seta nel circondario di Cuneo"* (1849) e *"Ai coltivatori dei bachi da seta. Consigli del Cav. Audiffredi"* (1852).

Nei primi anni Sessanta dell'Ottocento, un'epidemia aveva colpito gli allevamenti dei bachi da seta nelle campagne cuneesi, mettendo a rischio il futuro di questo importante settore dell'economia agricola. Nel **1866, Carlo Chiapello**, quando seppe che in Giappone si trovavano uova di seme bachi resistenti alle malattie, in compagnia di un altro cuneese, Secondo Sala, non esitò a recarsi in quel lontano e per molti versi ancora misterioso Paese, per fare incetta di queste uova, con le quali, poco alla volta, furono risanati i nostri allevamenti. Di questo avventuroso viaggio, Chiapello pubblicò la *"Relazione sulla operazione di compra seme al Giappone nel 1866"*.

Il mercato dei bozzoli si svolgeva in piazza Vittorio Emanuele (oggi piazza Duccio Galimberti) e divenne il più importante d'Italia per la quantità venduta; nel **1908 toccò il vertice con**

**1.073 tonnellate di bozzoli**; il corretto svolgimento del mercato era controllato da un'apposita Commissione comunale di vigilanza.

Nel **1912 Louis Bonnefon Craponne**, un imprenditore francese che viveva a Torino, scrisse questa vivace descrizione del mercato dei bozzoli di Cuneo:

*"Se vi capitasse di trovarvi in Piemonte la prima settimana di luglio, andate a Cuneo ad assistere al mercato dei bozzoli. È uno spettacolo curioso e pittoresco. Sarete costretti ad alzarvi presto: il mercato inizia alle cinque del mattino, e verso le sette tutto è finito, anche quando si sono contrattate 200 tonnellate di merce. Molte ore prima dell'alba, da tutte le strade della provincia che convergono sul capoluogo, arrivano i contadini col loro raccolto di bozzoli. Nella notte limpida si snoda lentamente una lunga teoria di carretti, trainati nei modi più vari. Al suono cadenzato dei campanacci, le lanterne si dirigono, in una ininterrotta fila indiana, verso la città dove si svolge il più grande mercato italiano dei bozzoli.*

*Al loro arrivo, i canestri colmi di bozzoli sono disposti sul selciato della piazza, e dietro di essi si sistemano i venditori. Aspetteranno, pazienti e silenziosi, fino a quando, alle cinque in punto, la bandiera issata sul padiglione della pesa pubblica non darà il segnale di inizio delle contrattazioni.*

*Verso le sette, a poco a poco la piazza si svuota. I canestri, caricati sui carri, partono alla volta dei magazzini dei compratori. Alle sette, la piazza, inondata di sole, ha ripreso il suo aspetto sonnolento di piazza troppo grande di una cittadina di provincia; qualche ragazzino va a caccia di bozzoli caduti per sbaglio dai panieri, mentre gli spazzini fanno scomparire la paglia e le cartacce rimaste sul selciato. Per oggi, tutto è finito; domani mattina si ricomincia.* ***A Cuneo si trattano così, in anni di raccolta normale, da 800 a 1.200 tonnellate di bozzoli nell'arco di una quindicina di giorni*** *di mercato".*

In seguito, il mercato dei bozzoli perse gradualmente il rilievo economico che aveva avuto in passato, a causa della concorrenza dei mercati extraeuropei, in particolare del Sud-est asiatico, e della crescente diffusione della "seta artificiale", **il rayon**, prodotto dal colosso industriale della SNIA Viscosa, che già nel 1927 mise sul mercato oltre 13.000 tonnellate di filati artificiali e nel 1935 aveva dodici stabilimenti industriali con circa 20.000 operai.

Il 12 giugno **1945**, poco dopo la Liberazione, la **Commissione Provinciale per la Bachicoltura di Cuneo** si rivolse con rinnovato ottimismo ai "Bachicoltori!" affermando in un manifesto che *"la nuova campagna bacologica è prossima, e si presenta sotto buoni auspici. I prezzi stabiliti assicurano finalmente un equo margine di guadagno all'allevatore. I prezzi stabiliti per i bozzoli del 1945 sono doppi di quelli del 1944.*

*Bachicoltori! Assicuratevi la foglia* (dei gelsi) *per allevare, e allevare molto per la ripresa della più nobile e antica industria italiana, quella della seta, fonte di guadagno e di ricchezza nazionale.* ***In questo momento la seta è veramente oro****".*

Invece, il declino del mercato di Cuneo (e di tutti gli altri mercati italiani) fu inarrestabile e portò presto alla chiusura dell'attività, come risulta da questi dati sulle quantità di bozzoli venduti sulla nostra piazza:

| Anno | Miriagrammi |
|---|---|
| 1947 | 23.450 |
| 1950 | 5.633 |
| 1955 | 1.040 |
| 1956 | 584 |
| 1957 | 148 |
| 1958 | 124 |

A mezzogiorno del **1° luglio 1958** in piazza Galimberti, presso il padiglione del peso, fu ammainata per l'ultima volta la bandiera: quello che era stato il più grande mercato dei bozzoli d'Italia aveva concluso la sua storia centenaria.




Il mercato dei bozzoli nel 1913; al centro, il padiglione con il peso.



Il mercato dei bozzoli nel 1920

# Commissione Prov. per la Bachicoltura

## CUNEO

A termine delle disposizioni vigenti tutta la produzione dei bozzoli e relativi sottoprodotti (scarti misti, falloppe e spellaia di bosco) deve essere conferita agli ammassi, il cui Centro di Raccolta per questo Comune è sottoindicato.

I bozzoli devono essere conferiti agli ammassi ben condizionati, MATURI, depurati degli scarti (mezze carte, macchiati, falloppe, morti ecc.) che dovranno essere consegnati a parte.

I Delegati che presiedono al ritiro classificheranno la merce nelle varie categorie, e potranno anche rimandare la partita se immatura **(con gambette)** o male cernita.

Ai produttori alla consegna dei bozzoli verrà rilasciato un certificato di versamento all'ammasso: con tale certificato si presenterranno all'Istituto Bancario indicato da ciascun Delegato, e riceveranno il prezzo per la merce conferita.

La graduatoria dei nuovi prezzi dei bozzoli mercantili, tenendo per base le caratteristiche merceologiche, è la seguente:

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Categoria | Extra | o superiore | incroci | L. 2.100 | al Mg. | Bianchi | L. 2.250 | al Mg. |
| „ | A. | o Prima Prezzo base | „ | 2.000 | „ „ | „ | 2.150 | „ „ |
| „ | B. | o Seconda | „ | 1.900 | „ „ | „ | 2.000 | „ „ |
| „ | C. | o Terza | „ | 1.800 | „ „ | „ | 1.900 | „ „ |

Il prezzo sopraccennato dei bozzoli non può che soddisfare pienamente le aspettative dei bachicoltori tutti, tanto più che esso è e deve intendersi come prezzo APERTO, eventualmente suscettibile di ulteriori aumenti.

I produttori di bozzoli devono quindi sapere che la non consegna all'ammasso di quantitativi di bozzoli o di sottoprodotti per destinarli altrimenti, potrebbe in definitiva risolversi per l'agricoltore stesso in un danno anche economico (oltre quello che deriverebbe per l'infrazione all'ammasso) in vista dell'eventualità che l'ammasso possa ufficialmente corrispondere prezzi anche maggiori di quelli sopraesposti.

Le partite di gialli e bianchi dovranno essere consegnati separatamente.

Appositi Controllori sorveglieranno le operazioni di ammasso.

I produttori sono invitati a presentarsi all'ammasso colla ricevuta di pagamento del seme bachi.

In caso di malattia (calcino, giallume, flaccidezza, macilenza o pebrina) che colpiscono l'allevamento bachi nel suo corso di svolgimento, o di distruzioni di bacolini per geli o brinate, dovrà esserne data comunicazione all'Ufficio Comunale dell'U. N. S. A.

Il Centro Raccolta per questo Comune è il seguente Cuneo P. Duna - Confreria

Il Delegato al ritiro è il Signor

Orario e giorni di ritiro Tutti i giorni dalle 7 alle 12

Istituto Bancario pagatore

LA COMMISSIONE PROV. PER LA BACHICOLTURA

Cuneo - Stab. Grafico G. Fracchia

Il manifesto del 12 giugno 1945

BIBLIOGRAFIA:


– Privilegi, prerogative, immunità, concessioni, transattioni e patti di diverse sorti concessi dalli serenissimi Duchi di Savoia alla città di Cuneo e suo mandamento, 1590

- Relazione che il Conte di Brandizzo fa di ogni città e terra posta nella provincia di Cuneo da lui amministrata in qualità d'Intendente (cura di Bianco Costanzo, 2014), 1752

– Ferdinando Gabotto: La vita in Cuneo alla fine del Medio Evo; in "VII Centenario della fondazione di Cuneo. Memorie storiche", 1898

– Camillo Fresia: Memorie sparse di vita cuneese, 1930

– Mario Cordero: I luoghi di incontro civile: le fiere ed i mercati nella storia del Cuneese; in "Radiografia di un territorio", 1980

– Giorgio Bocca: Un fotografo una città attraverso il Regime, 1980

– Miche Berra: Mercati e fiere; in "Cuneo tra le vecchie nuove mura", 1986

- Giorgio Beltrutti: Storia di Cuneo e del Piemonte sud occidentale, 1988

– Carla Bartolozzi: Idee e progetti per tre luoghi di mercato. Cronaca degli anni 1849 – 1934; in "Cuneo, alle radici di un'immagine", 1991

– Mauro Baracco: Piazza Foro Boario: morfologia e trasformazioni; in "Cuneo, alle radici di un'immagine", 1991

– Giovanni Genta: Dai baracconi alle vetrine: trasformazioni ottocentesche nel commercio della Contrada Maestra; in "Cuneo, alle radici di un'immagine", 1991

- Renata Allìo: I mercati; in "Cuneo da ottocento anni 1198 – 1998", 1998

– Gianluca Bruno: I mercati agricoli dal 1900 a fine secolo; in "Novecento a Cuneo. Studi sull'ottavo secolo della città", 2000

- Rosangela Giordana: Cordiali saluti. Cuneo: 50 anni in cartolina dal 1900 al 1950, 2011

– Roberto Albanese: La regolamentazione dei luoghi dei mercati; in "Architettura e urbanistica a Cuneo tra XVII e XIX secolo", 2011

– Giovanni Cerutti: Alla (ri)scoperta di Cesare Vinaj, 2015